

Il personaggio *Diavù*

“Io, street artist in cattedra
disegno il cinema sui muri”



LAURA MARI, pagina XV

La storia

Diavù, la street art sale in cattedra dieci opere per i film più amati

LAURA MARI

I muri del cinema nella piazza della cultura. Non proiezioni, ma immagini delle pellicole più famose dipinte tra le aule. Sarà presentato lunedì mattina il progetto dello street artist Davide Vecchiato, in arte Diavù, che lungo le sette mura di cinta dell'Aula Parco del Dams, all'università Roma Tre, dipingerà dieci opere raffiguranti altrettante scene di film che hanno fatto la storia del cinema. «Ho scelto le pellicole che hanno proposto qualcosa di sperimentale, un linguaggio che è poi diventato patrimonio dei registi», spiega Diavù, artista di 48 anni nato al Quadraro (dove è stato recentemente aggredito) che ha creato il progetto del museo di urban art Muro per portare la street art nei quartieri, sulle facciate dei palazzi, nella vita delle persone.

Al lavoro da ormai un mese per terminare le opere del Dams, Diavù terrà una lectio magistralis, portando in cattedra la street art per la prima volta. «Spiegherò com'è nata l'arte urbana e come si è imposta nel mondo, arrivando a Roma e trasformando la città in un museo», fa sapere Vecchiato, che ha iniziato a fare interventi di poster art nel 1992, esponendo poi in Europa, in Asia e in America

opere che partono, per le tele di un metro per un metro, dai 3mila euro di quotazione. «Dopo la lezione al Dams in cui mostrerò anche bozzetti, disegni e fotogrammi dei film – spiega – chiederò agli studenti di aiutarmi a terminare le opere».

Nelle pareti frontali all'ingresso

del giardino, sui muri di contenimento e dell'Aula Parco l'artista ha voluto esplicitare i riferimenti ai due linguaggi

artistici di cui il cinema si nutre, la letteratura e la pittura. Tra le opere, Alberto Sordi sull'altalena de *Lo sceicco bianco*, di Fellini, le immagini oniriche de *Il sangue di un poeta*, di Jean Cocteau, l'omaggio alla natura di *Una gita in campagna*, di Jean Renoir, il racconto di formazione di *Dov'è la casa del mio amico?* di Abbas Kiarostami, e alcune scene del *Viaggio sulla Luna* di George Méliès. «Avrei voluto dipingere anche *Psycho* di Hitchcock, – racconta Diavù – ma c'è ancora spazio sui muri. Magari l'anno prossimo». In una sorta di archivio delle scene più belle, le dieci opere raccontano anche il cinema come viaggio, come il disegno ispirato a *Il terzo uomo*, di Carol Reed, mentre il cinema cubista emerge con *Ballet mécanique* di Fernand Léger. Ma il museo a cielo aperto delle pellicole non poteva non annoverare un'opera